

Riflessioni sul progetto territorialista

Agriculture and self-sustainability in an eco-territorialist framework: resistance and perspectives as from the Sambuca di Sicilia case study

## Agricoltura e autosostenibilità nel quadro dell'eco-territorialismo: resistenze e prospettive a partire dal caso di studio Sambuca di Sicilia

Fabrizio Ferreri\*

\*University of Catania, Department of Political and Social Science; mail: [fabrizio.ferreri@unict.it](mailto:fabrizio.ferreri@unict.it)

Double-blind peer-reviewed, open access scientific article edited by *Scienze del Territorio* and distributed by Firenze University Press under CC BY-4.0



**How to cite:** FERRERI F. (2023), "Agricoltura e autosostenibilità nel quadro dell'eco-territorialismo: resistenze e prospettive a partire dal caso di studio Sambuca di Sicilia", *Scienze del Territorio*, vol. 11, n. 1, pp. 102-111, <https://doi.org/10.36253/sdt-14170>.

**First submitted:** 2023-1-3

**Accepted:** 2023-3-15

**Online as Just accepted:** 2023-3-20

**Published:** 2023-11-27

**Abstract.** In a scenario between inaction and innovation, characterized by the often conflicting co-existence of productive and economic operators with mostly inertial behaviours and actors who are real agents of change, the analysis of the Sambuca di Sicilia productive system through a specific focus on agriculture and related industries allows us to understand opportunities and frictions of the new centrality of land and countryside, especially in the so-called inland areas of Italy; with attention to the self-sustainable, systemic 'green' value of productive practices and of the 'visions' they are nourished by.

**Keywords:** self-sustainability; agriculture; organic district; place awareness; territorial capital.

**Riassunto.** In uno scenario in bilico tra immobilismo e innovazione, caratterizzato dalla giustapposizione spesso conflittuale di operatori produttivi ed economici dai comportamenti per lo più inerziali e attori che si presentano come veri e propri agenti del cambiamento, l'analisi del sistema produttivo di Sambuca di Sicilia attraverso un focus specifico sull'agricoltura e sulle filiere connesse ci consente di cogliere opportunità e frizioni della nuova centralità della terra e della campagna, soprattutto nelle cosiddette aree interne del Paese; con un'attenzione alla valenza 'green' autosostenibile, sistemica, delle prassi produttive e delle 'visioni' di cui sono nutrite.

**Parole-chiave:** autosostenibilità; agricoltura; biodistretto; coscienza di luogo; capitale territoriale.

### 1. Sambuca di Sicilia: breve profilo territoriale

Sambuca di Sicilia è un Comune della provincia di Agrigento di quasi seimila abitanti situato alle falde del monte Genuardo (1.159 m), nella valle del Belice. Sorge in posizione strategica, nel punto di intersezione tra le province di Agrigento, Trapani e Palermo, e si sviluppa all'interno di confini in gran parte costituiti da linee naturali: a nord, la cresta del gruppo montuoso Serralunga, Castagnola e monte Genuardo; a sud il corso del fiume Rincione; a est il torrente Landore e a ovest i valloni Caia e Guarriola. Il territorio è considerato 'collina interna' e il livello di perifericità è classificato intermedio.

Il centro maggiore più vicino è Sciacca (31 km), riferimento principale della cintura belicina composta da Sambuca, Santa Margherita di Belice e Montevago. Palermo e Sciacca, più di Agrigento, esercitano la funzione di riferimento territoriale soprattutto per la formazione superiore (scuola secondaria di secondo grado, corsi professionali e università) e per le attività commerciali, ludiche e di svago.

Il paesaggio è prevalentemente agrario, caratterizzato dalla presenza di vigneti e oliveti, e da un sistema diffuso di architetture rurali (masserie, bagli, antichi mulini) che testimoniano il processo di costruzione della campagna e sottolineano le caratteristiche dell'economia agricola dell'area.

In questo contesto territoriale si integrano le superfici boschive della Resinata e della Riserva orientata monte Genuardo, i suggestivi complessi del lago Arancio e il sito archeologico in altura di monte Adranone.

La storia agraria di Sambuca nel XX secolo è caratterizzata dalla presenza prevalente di piccole proprietà a conduzione diretta, ad affitto e mezzadria, che prevalgono sul latifondo. Per effetto di questa struttura fondiaria, la classe contadina (coltivatori diretti) è sempre prevalsa nettamente sul proletariato rurale (braccianti).

Agricoltura ed edilizia hanno rappresentato storicamente le due fonti principali di occupazione della popolazione, spesso combinandosi nello stesso lavoratore, “una figura di [...] piccolo coltivatore che gravita ora sui campi ora sul cantiere” (MUSACCHIO ET AL. 1981, 70). Questa commistione è ancora oggi presente e all’edilizia, ultimamente rinvigorita dall’iniziativa di successo “Case a 1 euro” (FERRERI 2021), si sono affiancate altre attività, dal commercio al dettaglio all’impiego nella pubblica amministrazione o all’impegno in piccole iniziative imprenditoriali nel settore turistico.

La struttura e l’organizzazione territoriale del Belice sono state profondamente mutate dal sisma del Gennaio 1968. Sambuca è stato uno dei Comuni colpiti dal terremoto con indice di danneggiamento più basso: l’intervento di ricostruzione è consistito nel trasferimento parziale degli abitanti in una zona a poca distanza dal vecchio centro abitato – l’area tuttora denominata ‘Trasferimento’ – e nel restauro e recupero del centro storico danneggiato. La parte storica dell’abitato ha conservato la funzione civile, commerciale e residenziale anche dopo il terremoto. A differenza di altre località del Belice interamente distrutte dal terremoto, il mantenimento del centro storico ha favorito la persistenza dei processi di autoriconoscimento e di appartenenza offrendo maggiori possibilità di conservazione della memoria e di valorizzazione dell’identità locale.

## 2. L’agricoltura sambucese: un quadro sintetico

L’indagine sul sistema agricolo sambucese si articola in una fase ‘desk’, dedicata all’analisi quantitativa e sorretta dalle fonti primarie costituite, per la nota carenza di dati a una grana territoriale minuta, dai Censimenti dell’Agricoltura (l’ultimo dei quali, alla data in cui si scrive, risale al 2010); e in una fase ‘su campo’ svoltasi nel Dicembre 2021, che segue quella già effettuata tra il 2015 e il 2017 (FERRERI 2018) e che – rivolta a operatori del settore primario e delle filiere che vi sono connesse, a rappresentanti di organizzazioni produttive di secondo livello e a esponenti dell’amministrazione locale attraverso interviste qualitative in profondità, non strutturate, spesso integrate dal sopralluogo presso l’unità produttiva – ha consentito di confermare, approfondire o smentire il riscontro utile, ma datato, del dato oggettivo.

Stando all’ultimo Censimento dell’Agricoltura disponibile (2010), il 60% del territorio comunale di Sambuca di Sicilia è superficie agricola, con SAU (‘superficie agricola utilizzata’) pari al 56% (5.351 ha in totale). La SAU, dopo la forte riduzione avutasi tra il 1982 e il 1999, ha ripreso ad accrescersi nel 2000, registrando nel decennio 2000-2010 un +36%, superiore alla riconquista media di SAU dei Comuni italiani che, nello stesso arco temporale, è stata dell’11,9% (fonte: elaborazione Atlante Post-Metropoli su dati ISTAT). Il dato, in attesa del nuovo Censimento, è confermato per gli anni più recenti anche dall’Assessorato all’Agricoltura del Comune di Sambuca di Sicilia e indica in maniera chiara quel fenomeno di ‘ritorno alla campagna’ che sta interessando Sambuca insieme a diversi altri Comuni siciliani, connotandone i processi economici.

In base alla localizzazione del centro aziendale, secondo l'ultima rilevazione censuaria sono presenti a Sambuca 1.175 aziende agricole di cui 840 vendono il prodotto: soltanto 47 fanno vendita diretta al consumatore mentre tutte le altre vendono ad altre aziende agricole, a imprese industriali e commerciali, a organismi associativi. Il dato è confermato dal più recente rilievo su campo da cui emerge che gran parte della produzione viticola e olivicola locale viene conferita alla cantina sociale che opera sul territorio e a cooperative e aziende di trasformazione locali.

Le dimensioni medie aziendali sono ridotte, con prevalenza di aziende con SAU inferiore a 1 ettaro (33,6% sul totale) (Tab. 1). Si tratta di aziende di estensione molto limitata che è possibile definire, secondo una consolidata letteratura, 'aziende improprie' o 'marginali' (BOTTAZZI 1992). Complessivamente, il 73,9% delle aziende agricoli sambucesi coltiva meno di 5 ettari di terreno.

Questa ridotta dimensione aziendale, peraltro caratteristica dell'agricoltura belicina e più in generale siciliana, se è limitante sul piano produttivo, ha però consentito al paesaggio di mantenere le caratteristiche morfotipologiche originarie, avendo generato un'intensità di aggressione largamente inferiore rispetto a quella che ha interessato i territori su cui si è sviluppata in maniera più sistematica un'agricoltura industriale di carattere intensivo. La piccola dimensione dei terreni, inoltre, favorita dal meccanismo delle successioni ereditarie, è conseguenza allo stesso tempo di un elemento tipico della cultura del luogo, ossia il mantenimento della terra, anche in porzioni minime, come garanzia di sostentamento e come attaccamento alle proprie radici, che in un paese storicamente agricolo come Sambuca hanno naturalmente una connotazione contadino-rurale.

	2010	
	Numero aziende	% sul totale
< 1 ha	394	33,6%
1 – 1,99 ha	196	40,3%
2 – 2,99 ha	135	
3 – 4,99 ha	143	
5 – 9,99 ha	174	
10 – 19,99 ha	94	14,8%
20 – 29,99 ha	16	
30 – 49,99 ha	14	
50 – 99,99 ha	8	
100 ha e oltre	1	
Totale	1.175	100%

**Tabella 1.** Distribuzione delle aziende agricole per superficie agricola utilizzata (SAU), Sambuca di Sicilia 2010. Fonte: elaborazioni nostre su dati ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2010.

Oltre al prevalere di aziende agricole piccole e piccolissime, vi è anche un'accentuata frammentazione dei terreni. Il 68,5% delle aziende agricole sambucesi ha più di un corpo aziendale e il 43,4% ha almeno tre corpi aziendali distinti.

Il confronto con i livelli territoriali superiori evidenzia la maggiore frammentazione dei terreni delle aziende agricole sambucesi: in Italia, il 60,6% delle aziende agricole ha più di un corpo aziendale e il 37,2% ha almeno tre corpi aziendali; in Sicilia, le percentuali sono più basse, rispettivamente al 53,4% e al 28,6% e nella provincia di Agrigento i valori sono in linea con quelli regionali. Non solo, dunque, la maglia aziendale appare ridotta, ma si assiste anche a una significativa polverizzazione delle superfici aziendali.

Data la prevalenza di aziende agricole di dimensioni molto ridotte, la quasi totalità di esse è prevedibilmente, rispetto alla forma giuridica, azienda individuale (1.170 aziende su 1.175) ed è condotta direttamente dal coltivatore (1.157 aziende su 1.175). Per quanto riguarda sia l'incidenza delle aziende individuali sul totale delle aziende agricole, sia l'incidenza della conduzione diretta del coltivatore sul totale delle forme di conduzione, Sambuca fa registrare valori più alti di quelli nazionali, regionali e provinciali (Tab. 2) evidenziando sul piano quantitativo una minore incidenza delle strutture aziendali di carattere propriamente imprenditoriale.

	2010			
	Sambuca	Agrigento	Sicilia	Italia
% aziende individuali sul totale delle aziende agricole	99,6%	98,9%	98,2%	96,1%
% aziende a conduzione diretta del coltivatore sul totale delle aziende agricole	98,5%	94,3%	94,3%	95,4%

**Tabella 2.** Confronto forma giuridica e tipologia di conduzione delle aziende agricole, 2010. Fonte: elaborazioni nostre su dati ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2010.

Eloquente è il dato sulla redditività delle aziende agricole, da cui si evince che nel 2010:

- 490 aziende agricole hanno avuto un reddito annuo inferiore a 2.000€;
- 720 aziende inferiori a 8.000€ annui;
- 130 aziende tra gli 8.000 e 14.999€;
- 325 aziende superiori ai 15.000€;
- 78 aziende hanno superato i 50.000€ annui di reddito annuo, con 21 oltre i 100.000€ (1,8% del totale) (Tab. 3).

**Tabella 3.** Classe di dimensione economica delle aziende agricole, Sambuca di Sicilia, 2010. Fonte: elaborazioni nostre su dati Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010.

	0 euro	0,01 - 1.999	2.000 - 3.999 eur0	4.000 - 7.999 euro	8.000 - 14.999 euro	15.000 - 24.999 euro	25.000 - 49.999 euro	50.000 - 99.999 euro	100.000 - 249.999 euro	250.000 - 499.999 euro	500.000 euro e più	Totale
Numero di aziende agricole	28	462	103	127	130	107	140	57	18	2	1	1175
% sul totale delle aziende agricole	41,7%		19,6%		11%	21,1%		6,6%			100%	
	61,3%				11%	27,7%					100%	

Come appare dalla tabella 4, Sambuca ha il maggior numero percentuale di aziende agricole con redditività inferiore a 2.000€: il 41,7% contro il 38% della provincia di Agrigento, il 34,9% della Sicilia e il 32% della media nazionale. Complementarmente registra, rispetto alla media regionale e nazionale, una minore percentuale di aziende agricole con reddito superiore a 50.000€ e a 100.000€ (Tab. 4).

Il quadro delineato sembra dunque dimostrare che il settore agricolo sambucese, salvo singole realtà imprenditoriali, abbia mediamente una dimensione economica ridotta che si regge su un assetto produttivo familiare o semi-imprenditoriale diffuso, rivolto per lo più a realizzare redditi integrativi.

**Tabella 4.** Confronto classe di dimensione economica delle aziende agricole, 2010. Fonte: elaborazioni nostre su dati ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2010.

	2010			
	Sambuca	Agrigento	Sicilia	Italia
% aziende con reddito al di sotto di 2.000€	41,7%	38%	34,9%	32%
% aziende con reddito al di sotto di 8.000€	61,3%	67,4%	63%	62,8%
% aziende con reddito superiore a 50.000€	6,6%	5,6%	8,7%	10,9%
% aziende con reddito superiore a 100.000€	1,8%	1,9%	3,5%	5,5%

Conferma il quadro appena tracciato il dato sulla forma di conduzione dell'azienda, integrato a quello sull'entità della manodopera impiegata. La maggior parte delle aziende agricole sambucesi sono a conduzione diretta del coltivatore con impiego di sola manodopera familiare: sulle 69.695 giornate totali di lavoro prodotte nel 2010 ampia parte sono state svolte direttamente dal conduttore dell'azienda e dai suoi familiari (52.738 giornate, pari al 75,7% delle giornate totali lavorate); il valore è più alto sia del dato regionale (71,9%) che provinciale (73%), ma non di quello nazionale (80,5%). Le altre 16.957 giornate di lavoro, pari al 24,3% delle giornate lavorative totali, sono state prodotte da manodopera aziendale non familiare, valore conseguentemente più basso di quello provinciale (27%) e regionale (28,1%), ma più alto di quello nazionale (19,5%) (Tab. 5).

**Tabella 5.** Confronto sulle giornate di lavoro prodotte dalle aziende agricole per tipologia di soggetto erogatore, 2010. Fonte: elaborazioni nostre su dati ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2010.

	2010			
	Sambuca	Agrigento	Sicilia	Italia
% giornate di lavoro prodotte dal conduttore e dalla sua famiglia	75,7%	73%	71,9%	80,5%
% giornate di lavoro prodotte da manodopera aziendale non familiare	24,3%	27%	28,1%	19,5%

Inoltre, ben 896 aziende agricole erogano non più di 50 giornate lavorative per anno, pari al 76,3% del totale delle aziende agricole contro il 69,9% della media provinciale, il 64,8% della media regionale e il 49,3% della media nazionale; e sono appena 36 quelle che erogano più di 300 giornate lavorative per anno (soglia a partire dalla quale l'attività agricola è considerata propriamente imprenditoriale), pari al 3,1% del totale delle aziende agricole contro il 7,5% della provincia di Agrigento, l'11,3% della Sicilia e il 19,9% della media nazionale (Tab. 6).

	2010			
	Sambuca	Agrigento	Sicilia	Italia
% aziende agricole che erogano non più di 50 giornate lavorative per anno	76,3%	69,9%	64,8%	49,3%
% aziende agricole che erogano più di 300 giornate lavorative per anno	3,1%	7,5%	11,3%	19,9%

**Tabella 6.** Confronto distribuzione delle aziende agricole per classi di giornate lavorative erogate in un anno, 2010. Fonte: elaborazioni nostre su dati ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2010.

Anche questo dato dimostra che l'assetto del settore agricolo sambucese è dominato da piccole e piccolissime aziende dalla debole o nulla impronta imprenditoriale, con una ridotta minoranza di aziende più grandi, la cui incidenza percentuale è sensibilmente inferiore rispetto alla media provinciale, regionale e nazionale.

Inoltre, il 71,6% della forza lavoro impegnata nel settore agricolo dichiara una prima occupazione diversa dall'agricoltura o si tratta di pensionati, a conferma che l'attività agricola viene svolta per lo più come occupazione secondaria e/o *part-time* (fonte: elaborazioni nostre su dati ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2010).

Una parte consistente della forza lavoro impegnata in agricoltura è dunque a tempo parziale, anche per la stagionalità di molte operazioni agricole, all'interno di un quadro prevalente di 'doppio lavoro', ed è composta in maggioranza da soggetti che svolgono un'altra attività primaria o sono fuori dal mercato del lavoro (pensionati).

In questo quadro, segnato da diverse criticità e ritardi, Sambuca ha deciso di puntare sul biologico.

La situazione al 2010 registra 40 aziende agricole biologiche per 719 ettari complessivi di SAU, pari al 13,4% della SAU totale (Tab. 7). La metà circa dell'estensione totale di terreno in biologico è occupata dalla vite, confermando quel processo di viticoltura che risale almeno agli '60 del Novecento, che è proseguito con ancor più forza dopo il terremoto del Belice del Gennaio 1968 e che ha visto anche a Sambuca il fiorire di diverse cantine sociali (MUSACCHIO ET AL. 1981).

L'incidenza complessiva del biologico è cresciuta esponenzialmente negli ultimi anni, al punto che l'Assessorato alle Attività Produttive del Comune di Sambuca può sostenere che oggi il 30% circa della SAU comunale sia in biologico (Dicembre 2021).

In relazioni alle produzioni certificate di qualità, al 2010 sono 56 le aziende sambucesi con coltivazioni e/o allevamenti DOP e/o IGP, per 558 ettari complessivi di SAU, pari al 10,4% della SAU totale (Tab. 7), in gran parte occupati dalla vite e, in minor misura, dall'ulivo.

Sul piano delle produzioni di qualità, al confronto con gli altri livelli territoriali, appare chiaro l'alto potenziale di Sambuca: la percentuale di SAU in biologico, per quanto sia inferiore a quella regionale, è sensibilmente superiore a quella provinciale e nazionale; la percentuale di SAU ove hanno luogo produzioni certificate DOP e/o IGP, per quanto sia inferiore a quella nazionale, è largamente superiore a quella provinciale e regionale (Tab. 7).

**Tabella 7.** Confronto SAU per produzione biologica, e DOP e/o IGP, 2010. Fonte: elaborazioni nostre su dati ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2010

	2010			
	Sambuca	Agrigento	Sicilia	Italia
% SAU in biologico	13,4%	4,6%	16,6%	9,7%
% SAU ove vi è produzione certificata DOP e/o IGP	10,4%	6,2%	5,2%	20,9%

All'interno di questo quadro produttivo emergono in particolare:

- la filiera del vino, con vini DOC e IGT tra i migliori in Italia (il territorio collinare di Sambuca presenta caratteristiche pedoclimatiche ideali per la coltivazione della vite, soprattutto intorno al lago Arancio);
- la filiera dell'olio, con produzioni di qualità DOP e IGP;
- la filiera lattiero-casearia, con produzioni di qualità certificata, dalla 'Vastedda del Belice' DOP, che segue metodi di lavorazione antichi ed eco-sostenibili, codificati a partire da una lunga tradizione e salvaguardati con un apposito disciplinare dal Consorzio della Vastedda del Belice DOP, alla ricotta ovina DOP, ricavata, come la Vastedda, dalla pecora 'Valle del Belice', tra le migliori razze ovine d'Italia per la produzione di latte.

Sempre più produttori sambucesi, sia nel settore vitivinicolo che in quello dell'olio, hanno incominciato a chiudere la filiera localmente e in maniera autonoma con l'imbottigliamento e la commercializzazione diretta.

Crescente è inoltre l'evoluzione in direzione della multifunzionalità di diverse aziende agricole sambucesi, la cui struttura risulta quindi più articolata che in passato. La multifunzionalità contribuisce a trasformare le comunità rurali in attivatori dei processi di sviluppo locale; in questa cornice l'agricoltura non è vista come settore residuale e chiuso in sé, volto alla semplice produzione di beni primari, ma piuttosto come attività da cui si diparte una pluralità di filiere possibili di creazione di reddito che coniugano virtuosamente prodotto tipico, salvaguardia e promozione dei patrimoni paesaggistici (compresa la produzione di servizi ecosistemici ed eco-territoriali) e tradizione culturale, caricandosi di "una intrinseca valenza ecologica" che rilancia "in forme innovative le relazioni fra insediamento umano e ambiente" (MAGNAGHI 2020, 135). I giovani stessi, dal riscontro su campo, si rivolgono con frequenza sempre maggiore alle opportunità occupazionali legate al lavoro nelle campagne nelle forme rinnovate in cui oggi questo lavoro spesso si realizza, nell'intreccio di rapporti tra azienda agricola, agriturismo, ricettività e tradizioni culturali e produttive. Assecondando le profonde trasformazioni in atto nell'ambito del lavoro agricolo prendono corpo forme di agricoltura che si innestano su, e a loro volta ulteriormente accrescono, conoscenza e cura dell'ambiente in quanto esito del rapporto sinergico e coevolutivo tra uomo (abitante-produttore) e natura (MAGNAGHI 2010).

In altre parole, le potenzialità del sistema produttivo sambucese che via via stanno emergendo sempre più chiaramente risiedono soprattutto nella capacità di saldare i fini e i processi produttivi alle valenze socio-culturali, economiche e ambientali locali in una convergenza responsabile fra abitante e produttore che (ri)costruisce e rafforza il "rapporto produzione-territorio a partire da colture agro-alimentari legate a *cultivar* tradizionali" (MAGNAGHI 2020, 133).

### 3. Il Biodistretto “Borghi Sicani” e una bioazienda locale: un diverso modello produttivo per un’ecologia del territorio ‘integrale’

In questo quadro è interessante soffermarsi su due esperienze produttive del sistema sambucese, il Biodistretto “Borghi Sicani” e una bioazienda locale accreditata dalla Regione Siciliana.

Il Biodistretto “Borghi Sicani” è una rete locale di aziende e produttori costituito nel 2016 dai Comuni di Sambuca di Sicilia (promotore e capofila dell’iniziativa), Sciacca, Menfi, Giuliana, Caltabellotta, Contessa Entellina, Montevago, Santa Margherita Belice. Ha per obiettivo di valorizzare le produzioni biologiche e le filiere di tipicità, puntando a un modello di sviluppo endogeno e autosostenibile in un’area naturalmente vocata al biologico. I ristoratori sono coinvolti nell’iniziativa attraverso la proposta di bioricette realizzate con i prodotti locali e vi è inoltre un itinerario del biologico (l’ItterBio) che conduce i visitatori nei luoghi e nelle aziende biologiche del distretto.

Il Biodistretto si propone dunque, da un lato, come marchio di qualità per la promozione delle produzioni tipiche locali; dall’altro, si presenta come espressione della centralità assegnata a quelle forme di economia ‘altra’ non semplicemente eco-sostenibile ma ispirata più integralmente a un diverso modello produttivo, che valorizzano le produzioni di qualità, preservano le risorse ambientali e favoriscono la gestione sostenibile dei suoli, orientando l’attività produttiva verso le produzioni tipiche ed ecologicamente certificate. Facendo convergere nella stessa direzione agricoltori, produttori, pubblica amministrazione, associazioni e operatori turistici (ristoratori e albergatori), il Biodistretto può essere considerato una modalità di autorganizzazione del sistema locale che consente agli operatori del territorio di agire come soggetto unico nella ‘presa’ di risorse peculiari del *milieu* locale, in funzione della delineazione e del rafforzamento di un modello di sviluppo endogeno che allinea finalità produttive, cura e salvaguardia del territorio (FERRERI 2020).

La bioazienda locale accreditata dalla Regione Siciliana è condotta da una coppia di giovani imprenditori e mira a valorizzare le risorse locali con un approccio innovativo e autosostenibile. Dal 2012, insieme a una rete di sostenitori del grano antico siciliano, i due imprenditori hanno iniziato a seminare diverse varietà di grano: Russello, Tuminia, Biancolilla, Bidì, Perciasacchi; dal 2014, hanno cominciato a chiudere la filiera del grano producendo pane, pasta e farine.

L’azienda, insieme all’attività agricola, propone una fattoria didattica per esperienze di agricoltura educativa; accoglie e organizza laboratori formativi della scuola Waldorf di Palermo; offre ricettività come agriturismo.

L’obiettivo dell’azienda è sganciarsi da un’economia basata sulla produzione industriale e sulle procedure standardizzate per recuperare un patrimonio identitario e di biodiversità legato a pratiche di coltivazione antiche “che sono state schiacciate dall’agricoltura industriale” (intervista, Dicembre 2021).

Nel quadro della “generazione di nuovi agricoltori a valenza etica” additata da Magnaghi (2010, 203), l’ambizione di questa coppia di imprenditori agricoli è recuperare il pensiero e le pratiche rurali contadine creando una rete siciliana di agricoltori cerealicoli che possa riportare la coltura del grano su alti livelli qualitativi, con la redazione di un disciplinare apposito, e che garantisca al contempo la sostenibilità ecologica delle coltivazioni nel quadro più ampio di modelli produttivi differenti dalla produzione agricola standardizzata e intensiva.

Questo breve *excursus* certifica, considerato nel suo insieme, il progressivo configurarsi di un sistema produttivo che comincia ad acquisire i caratteri dell'azienda 'territoriale', dell'azienda cioè che connette le attività produttive alle qualità fisico-sociali del territorio impiegando quel bagaglio peculiare di conoscenze e competenze radicate nella tradizione del sistema locale, così generando opportunità economiche e nello stesso tempo riconoscimento, cura e (ri)produzione del territorio, dissipando definitivamente "gli equivoci relativi alla conservazione di nicchie nostalgiche della produzione territoriale, verso la produzione di valore aggiunto territoriale" (MAGNAGHI 2020, 136).

In questo quadro l'agricoltura di qualità (il biologico) e territorialmente contestualizzata conduce, a differenza dell'agricoltura intensiva di carattere industriale, alla definizione di modelli di vita, di produzione e di consumo autosostenibili fondati sulla valorizzazione, sull'aggiornamento e sull'innovazione/apertura delle identità territoriali e, nello stesso tempo e indissolubilmente, sulla co-rigenerazione, nel medesimo atto di salvaguardia e di cura, dell'ambiente e del paesaggio locale.

La direzione intrapresa dal sistema economico-produttivo sambucese appare sempre più quella del distretto agricolo di qualità che realizza cicli agro-alimentari autosostenibili a base di prodotti tipici, produzioni biologiche e a chilometro zero, con una interrelazione crescente dell'agricoltura con i settori 'a valle' della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, costruito su un paesaggio che ha mantenuto le caratteristiche morfotipologiche originarie, e sostenuto da una crescente forza del terziario in funzione di supporto alle imprese e dalla presenza di strutture di secondo livello con funzioni non solo distributive e commerciali ma anche culturali e di promozione di un modello di sviluppo *green* endogeno e autosostenibile (come il Consorzio della Vastedda del Belice e il Biodistretto "Borghesi Sicani").

L'evoluzione del sistema agricolo sambucese sembra dunque potersi inquadrare all'interno di quello sviluppo rurale o neoagricoltura che assicura produzione di complessità ecologica, salvaguardia idro-geologica, produzioni tipiche che generano valore aggiunto territoriale (dunque anche certamente valore economico, ma non soltanto economico), crescita della società locale, ovvero capace di assicurare, dal punto di vista eco-territorialista, "una fase superiore dello sviluppo locale stesso nel senso di garantirne l'autoriproducibilità, l'autosostenibilità, la durevolezza, il valore ecologico e bioregionalista" (MAGNAGHI 2020, 136).

Rapportandosi con approccio evolutivo alle dotazioni economiche, sociali, produttive e culturali del luogo, l'agricoltura sambucese, nel solco anche della "coralità produttiva" becattiniana (BECATTINI 2015), mette al centro il paesaggio, la cultura produttiva, il modo di vivere, la storia e le tradizioni locali puntando su un sistema agro-alimentare che garantisce il ripristino della biodiversità e la tutela e la riproduzione degli assetti e delle infrastrutture territoriali; scommette sul tessuto produttivo locale costituito da piccole e medie imprese fortemente radicate nel territorio di appartenenza, ma capace di operare al contempo nelle reti lunghe della distribuzione e del commercio, affermando il 'sapere' e il 'saper fare' di comunità come volano di rilancio territoriale; rinegozia le relazioni di reciprocità fra città/poli urbani e luoghi del margine (aree interne) alla ricerca di nuovi equilibri ecosistemici.

All'interno del sistema produttivo sambucese, dunque, si sta con chiarezza delineando per l'agricoltura quel ruolo strategico e multifunzionale che costituisce uno degli elementi fondanti del progetto eco-territorialista.

## Riferimenti

- BECCATTINI G. (2015), *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Donzelli, Roma.
- BOTTAZZI G. (1992), *La dimensione locale. Analisi sociale ed economica, fonti e dati statistici*, Franco Angeli, Milano.
- FERRERI F. (2018), *Coscienza di luogo e sviluppo locale. Analisi su Sambuca di Sicilia*, Giuseppe Maimone Editore, Catania.
- FERRERI F. (2021), *Case a 1 € nei borghi d'Italia. Sambuca di Sicilia: un esempio di successo nel governo del territorio*, Flaccovio Editore, Palermo.
- FERRERI F. (2022), "Riconoscere e promuovere una nuova visione dello sviluppo locale: il Biodistretto 'Borghi Sicani'", *Culture of Sustainability - Culture della sostenibilità. International journal of political ecology and environmental culture*, n. 29, 1-2022.
- MAGNAGHI A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- MAGNAGHI A. (2020), *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- MUSACCHIO A., MANNOCCHI A., MARIANI L., ORIOLI F., SABA L. (1981), *Stato e società nel Belice. La gestione del terremoto: 1968-1976*, Franco Angeli, Milano.

**Fabrizio Ferreri**, Research fellow at the University of Catania, with a PhD in History of philosophy (University of Milan) and in Sociology of innovation and local development ("Kore" University of Enna), currently works on Italian 'inland' areas, with a focus on imaginaries of transformation and cultural regeneration. Among his books: *Coscienza di luogo e sviluppo locale* (Palermo 2018).

**Fabrizio Ferreri**, Assegnista di ricerca all'Università di Catania, e dottore di ricerca in Storia della filosofia (Università di Milano) e in Sociologia dell'innovazione e dello sviluppo locale (Università "Kore" di Enna), si occupa attualmente di aree interne, con particolare attenzione agli immaginari di trasformazione e rigenerazione culturale. Tra i suoi libri: *Coscienza di luogo e sviluppo locale* (Palermo 2018).